

STUDIO UNIMPRESA

In mano a fondi esteri più della metà delle società quotate

ROMA

Non si ferma l'avanzata degli investitori esteri in Italia, con più della metà delle aziende quotate stabilmente in mano agli stranieri. Anche se, complessivamente, il sistema imprenditoriale del Paese è a trazione familiare, in borsa non comandano gli italiani. Oltre il 41% delle quote delle spa made in Italy è posseduto da famiglie, mentre sui listini della borsa finanziaria dominano gli azionisti internazionali titolari di oltre il 51% delle società quotate. In mano alle banche l'8% delle società per azioni, quota che si avvicina al 10% se si limita l'analisi alle sole aziende quotate. In mano allo Stato il 5,13% delle imprese e il 3,65% delle quotate.

Questi i dati principali di un rapporto del Centro studi di Unimpresa, secondo cui nel

2017 le spa hanno aumentato di 32 miliardi di euro il loro valore, mentre le «quotate» hanno visto crescere di 45 miliardi la loro capitalizzazione. «È uno degli effetti della crisi: l'impovertimento dei nostri capitali ha favorito l'acquisto delle aziende da parte di colossi esteri. L'ingresso degli stranieri nel mercato finanziario italiano», che comunque «ha valori importanti e in crescita, non è necessariamente un fattore negativo. Se sono investimenti di lungo periodo va bene, se le operazioni sono dettate dalla speculazione c'è da preoccuparsi», commenta il presidente di Unimpresa Giovanna Ferrara. Lo studio è basato su dati Bankitalia al primo semestre 2017 e incrocia i dati sul valore di bilancio delle azioni detenute da tutti i soggetti economici attivi in Italia. —

